

il jolly



UILDM - Unione italiana lotta alla distrofia muscolare
Sezione di Bergamo OdV



118

Notiziario quadrimestrale
gennaio 2020

Il Jolly n. 118

ANNO XXXIII – GENNAIO 2020

Organo ufficiale UILDM

Organizzazione di Volontariato (OdV)

Registrato al Tribunale di Bergamo in data 01/04/1988 al n. 10

EDITORE

UILDM Sezione di Bergamo

(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione

24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9

Tel. 035-343315 – Fax 035-361955

Mail: ufficiostampa@distrofia.net

Sito internet: www.bergamo.uildm.org

C.F. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.100 copie

LEGALE RAPPRESENTANTE

Danilo Bettani

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Cremaschi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Edvige Invernici

COLLABORATORI per il n. 118

Admir, Rocco Artifoni, Azzecagarbugli, Angelo Carozzi,

Sandro Fratus, Daniela Lodetti, Olivia Osio, Marta Pagni,

Fabiana Ruggiero, Ana Maria Timofte,

Don Roberto Trussardi, Alessio Virotta.

FOTOGRAFIE

Edvige Invernici e Alessio Virotta

Foto pag. 31 Fratus

È fatto divieto di utilizzare e riprodurre

qualsiasi immagine pubblicata su questo numero

IMPAGINAZIONE e PROGETTO GRAFICO Gianluigi Daldossi

STAMPA Tipolitografia Centrale snc – Chiuduno (Bg)

In copertina

La forza del volontariato

INDICE

Cosa significa essere volontari	3
Volontario, chi è costui?	4
Soci	5
La goccia e l'oceano	6
La raccolta di San Martino	8
Telethon	10
Servizio civile 2019	11
Il mondo magico dei rapaci	12
La solidarietà a tavola	14
Pizza & Sorrisi	16
Ricordando Natale	18
Un grande laboratorio di cittadinanza	20
Sconfinamenti	22
Quater pass per ol Monterosso	24
Gruppo giovani	25
Parco in festa	26
Viva Vittoria	27
Un'associazione per ridurre il debito	28
La Maison de Mariama	30

Cosa significa essere Volontari?

Don Roberto
Trussardi

Mi è stato chiesto di scrivere alcuni pensieri sul tema del volontariato e dell'essere volontari/e, ringrazio per questa bella opportunità che mi permette di ribadire in modo chiaro e forte il significato importante, direi anche spesso fondamentale, del tema del volontariato.

Sicuramente tutti noi sappiamo che il volontario è colui o colei che compie determinate azioni in modo libero e spontaneo, senza voler ricompense, senza voler gratificazioni e senza la pretesa di applausi e di riconoscenze. Spesso, soprattutto in Italia, senza la presenza e il lavoro costante di moltissimi volontari, parecchie azioni civili, religiose, scolastiche, sportive, culturali e chi più ne ha più ne metta, non potrebbero essere fatte con la precisione organizzativa che spesso le identificano. Mi colpisce sempre, ogni volta che incontro qualche volontario/a, la **passione** che scaturisce dal modo di lavorare e di procedere in determinate azioni; forse una fatica che spesso noto in tanti volontari è la capacità di riflettere, progettare, verificare le tante iniziative che propongono: ciò rischia di far pensare che il volontariato sia solo azione e invece dovrebbe essere anche pensiero e riflessione.

Altro aspetto importante dell'essere volontari e volontarie è la **scelta personale** che spesso però viene poi condivisa con altri che hanno la stessa loro finalità; pur riconoscendo l'importanza e la bellezza dell'aspetto personale con le proprie capacità e qualità, penso che sia un **valore aggiunto** il **saper lavorare assieme** con l'ovvia fatica del saper collaborare. Ciò però non deve essere d'ostacolo perché oggi più che mai nella nostra società complessa diventa, potremmo dire, d'obbligo il lavorare insieme; ciò viene fatto sicuramente in modo egregio da tanti gruppi, associazioni e movimenti, ma, nello stesso tempo, qualche frizione e qualche fatica sono da mettere in conto.

Il volontario ha il compito di **essere soprattutto sentinella sveglia e attenta** nel cogliere i bisogni e le necessità delle nostre comunità; questo compito è molto bello, ma non facile né scontato, da svolgere nella nostra società che ha nei vari ambienti di vita un tremendo bisogno di uomini e donne che fungano da sentinelle non per semplice curiosità, ma per il volere di accorgersi e quindi di dare poi risposte adeguate alle tante necessità della nostra stessa società.

Un atteggiamento che mi piace incontrare nei volontari è quello di essere **gioiosi** e quindi contagiosi: è la gioia profonda che diventa testimonianza credibile del nostro dire e del nostro fare.

Senza offendere nessuno, non mi piacciono quei **"volontari lamentosi"** che ritengono di dover fare tutto loro, che dicono che se non ci sono loro le cose non vanno avanti, che dicono che il mondo che hanno di fronte va tutto a rotoli, non sapendo cogliere le positività che sicuramente ogni nostra comunità possiede.

Fortunatamente di questi cosiddetti **"volontari lamentosi"** ce ne sono veramente pochi e forse provo a cogliere nella loro lamentela la volontà di spronare altri a questa opera che loro spesso compiono non per sé stessi, ma per le persone che portano i loro bisogni.

Chiudo queste mie righe nel ringraziare di cuore tutti coloro che operano gratuitamente per il bene comune con la sollecitazione che tutti possiamo donare un po' del nostro tempo e delle nostre forze per la crescita delle nostre comunità. Questo è un richiamo a tutti e in modo particolare ai nostri giovani i quali faticano ad entrare in alcuni schemi ormai consolidati, ma che sicuramente hanno l'entusiasmo e la fantasia per rinnovare o per creare nuove forme di attenzione al prossimo.

Volontario, chi è costui?

Azzeccagarbugli

NELL'INCIPIIT DELL'OTTAVO CAPITOLO DE "I PROMESSI SPOSI", DON ABBONDIO SI CHIEDE "CARNEADE, CHI ERA COSTUI?" A SIGNIFICARE LA SCARSA CONOSCENZA SUL FILOSOFO GRECO. OGGI ESCLAMEREBBE "VOLONTARIO, CHI È COSTUI?". PROVIAMO A RISPONDERGLI

L'Articolo 17 al comma 2 del Codice del terzo settore, dice:

«Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà».

Come avvocato non posso che citare l'articolo del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106).

Il volontario, dunque, svolge attività in favore della comunità e del bene comune per conto suo o tramite un'organizzazione di volontariato come UILDM Bergamo tanto per intenderci, un'associazione di promozione sociale, una cooperativa sociale.

È chiaro questo concetto?

"Giacomo, da quanti anni sei volontario in UILDM?"

"Da venti"

"Caspita!"

"Sono molto affezionato alle persone con distrofia muscolare, agli altri volontari. Sento d'essere utile all'associazione e spero di stare bene ancora per un po' di anni in modo possa continuare ad aiutare ..."

"Sei utile all'associazione o alla comunità?"

"Ehm ..."

I volontari UILDM svolgono mansioni e compiti molto differenti ma tutti volti al raggiungimento della missione dell'associazione. Ogni loro gesto, inconsapevolmente, vi contribuisce. E se la missione di UILDM è quella riportata di seguito, è evidente che Giacomo sta svolgendo attività in favore della

comunità e del bene comune, ma non se ne rende conto:

«Apertura, coerenza e trasparenza sono tre elementi essenziali del nostro modo di essere e di agire. Operiamo per far sì che le persone con patologie muscolari del nostro territorio abbiano la possibilità di condurre una vita autonoma e autodeterminata e di partecipare attivamente ai diversi ambiti della vita sociale. Supportiamo loro e le loro famiglie e ne promuoviamo il protagonismo in una prospettiva di bene comune. Ci impegniamo nel costruire comunità accoglienti, ricche di relazioni e collaborazioni trasversali, capaci di superare le barriere materiali e culturali. Diamo il nostro contributo a migliorare le politiche e i servizi, e facciamo sentire la nostra voce se permangono i problemi».

Per rendere più consapevoli i volontari, UILDM ha organizzato un percorso formativo che, iniziato a fine 2019, prosegue sino ad aprile 2020. I prossimi incontri, presso la sua sede, sono:

- 18 gennaio, 1 e 15 febbraio dalle 15 alle 17, tre incontri su "Io in relazione: agli altri volontari, alle persone con disabilità, all'organizzazione e ai suoi bisogni"

- 14 marzo dalle 15 alle 17 "Ricominciamo da noi: il senso e il ruolo del volontario dentro il cambiamento di un'associazione"

- 4 e 18 aprile dalle 15 alle 17 "Alcune tracce per la riorganizzazione e la necessaria sicurezza nel trasporto, in sede e fuori sede: quando la buona volontà e il buonsenso non bastano".

UILDM vi aspetta numerosi. La posta in gioco è alta: il futuro dell'associazione dipende da tutti coloro che la frequentano, che la sostengono, che ne sono soci. E che agiscono a favore della comunità e del bene comune.

NEL 2019 I SOCI DI UILDM BERGAMO SONO 400. QUATTRO IN PIÙ DELL'ANNO PRECEDENTE. NON PROPRIO CRESCITA ZERO, COMUNQUE UN SEGNALE DI MIGLIORAMENTO. RIUSCIREMO A CRESCERE NEL 2020?

Assemblea dei soci

I nostri Soci sono femmine (175) e maschi (225), età media 50 anni. Il 57% è molto fedele: 230 soci hanno rinnovato ogni anno la tessera negli ultimi cinque anni. Ogni anno perdiamo una cinquantina di soci, ma ne acquisiamo fra i cinquanta e i sessanta.

È nostra ferma intenzione rafforzare il rapporto con i soci; creare e consolidare il senso di appartenenza e affezione all'associazione; accrescere la partecipazione alla vita associativa e all'assemblea dei soci.

Già, l'assemblea dei soci, cioè l'organo sovrano che deve approvare la relazione sulle attività, il bilancio sociale e il bilancio economico; che deve proporre la linea d'azione e verificare se sono stati raggiunti, o perseguiti, gli obiettivi prefissati l'anno precedente. Quel momento a cui non tutti i soci attribuiscono la dovuta importanza. Quel momento che il Consiglio direttivo e lo Staff di UILDM Bergamo preparano con molto impegno perché intendono rendere conto ai soci, ai volontari e ai sostenitori su quanto è stato ideato, realizzato, innovato e su quanto non è stato possibile fare motivandone le ragioni.

Tesseramento

È disponibile la tessera 2020. La quota è invariata: 10 euro.

Riporta il seguente pensiero:

Un anno insieme.

Un anno di scuola.

Un anno di lavoro.

Un anno di progetti.

Un anno di inclusione.

Un anno di lotta,

Un anno di vita.

Si può acquisire con bonifico bancario, bollettino postale, PayPal dal sito www.bergamo.uildm.org, in contanti presso la nostra sede, tramite altro socio. Per le coordinate bancarie e postali vedere ultima pagina di copertina.

Vogliamo crescere insieme?

Noi siamo pronti.

E voi?

ASSEMBLEA DEI SOCI ANNO 2020

Sabato 21 marzo, dalle 15,30 alle 18,30
si effettuerà l'Assemblea dei Soci
dell'anno 2020.

Ci stiamo già lavorando e
invitiamo sin da ora
soci, volontari, sostenitori e
quanti sono in contatto
o in relazione con noi.



La goccia e l'oceano

Rocco
Artifoni

Greta Thunberg ha scatenato reazioni d'ogni tipo, amplificate dai social e riportate da stampa, radio e tv, sono diventate di pubblico dominio. Non sono mancati, ovviamente, i pro e i contro. Paladina dell'ambiente, speculatrice strumentalizzata, emblema del coraggio, una sorta di messia che ha viaggiato con la macchina del tempo ... forse, semplicemente, una ragazzina cui sta a cuore il futuro.

Per cambiare il mondo bisogna essere in tanti. Da soli non si può andare lontano. Ma è anche vero che ognuno può fare qualcosa. Magari vicino a dove si trova. E talvolta quel gesto solitario può essere un esempio, un testimone che anche altri possono raccogliere. E gli altri possono davvero diventare una moltitudine.

Una goccia d'acqua non fa un oceano, ma senza gocce d'acqua non ci sarebbero oceani. Qualche fiocco di neve che rotola su un pendio può trasformarsi in una grande valanga. Un atomo può diventare un'energia enorme. La distanza tra piccolo e grande ha un confine incerto.

Guardo la foto di Greta Thunberg, da sola davanti alla scuola, in sciopero per difendere il clima. Mi chiedo: che cosa avrà pensato Greta la prima volta e finché è rimasta sola? E che cosa avranno detto di lei, gli insegnanti o le compagne di classe, vedendola fuori dalla scuola con quel cartello?

Se la temperatura sul pianeta chiamato Terra continuerà ad aumentare, su scala universale sarà un cambiamento impercettibile. Il cambiamento climatico riguarda soprattutto noi, umani e animali. Anche in questa prospettiva avvertiamo un conflitto tra intelligenza e stupidità umana. Ma Einstein ci ha già fatto comprendere chi ha più probabilità di prevalere.

Mi vengono alla mente i 36 giusti che - secondo la tradizione del talmud ebraico - in ogni generazione reggono sulle spalle le sorti del mondo. Penso

a Yeshua, Gandhi, Luther King e diversi altri che molti hanno cercato di seguire, talvolta quando erano in vita, spesso dopo la morte.

Alla fine so soltanto che è l'indignazione che muove il mondo verso ciò che è giusto, che significa stare sempre dalla parte delle vittime. È forse azzardato tentare un pronostico, predire il risultato. In fondo, c'è sempre la possibilità di una sorpresa, tra una singola goccia e un immenso oceano.

Testo del discorso di Greta Thunberg alla Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici

Il mio messaggio è: vi teniamo d'occhio. Tutto ciò è sbagliato! Io non dovrei essere qui sopra, io dovrei essere a scuola, dall'altra parte dell'oceano. E invece voi avete chiesto a noi ragazzi di venire qui per la speranza.

Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, senza considerare che io sono tra i ragazzi fortunati. Le persone soffrono, le persone stanno morendo e i nostri ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui parlate è riferito ai soldi e favole su una crescita economica?!

Ma come osate? Per più di 30 anni la scienza è stata chiara: come fate a guardare altrove? E venire qui, a dire che voi state facendo abbastanza, quando in realtà la politica e i governi sembrano essere ancora lontani. Voi dite di ascoltarci e di capire l'urgenza, ma non importa quanto io sia triste e arrabbiata, io non vi credo, perché se voi aveste capito effettivamente la situazione, continuando a fallire nell'agire, allora sareste da considerare come dei malvagi. E mi rifiuto di credere a ciò.



L'idea popolare di tagliare le emissioni ci dà solo la possibilità di riuscire al 50%, rimanendo sotto 1.5 gradi di innalzamento delle temperature ed evitando una reazione a catena di eventi fuori il controllo umano. Il 50 % forse è accettabile per voi, ma quei numeri non includono alcuni punti critici, come i cicli di retroazione, ulteriore riscaldamento dovuto all'inquinamento dell'aria, o le questioni riguardanti la giustizia e l'equità. Tutto ciò è da considerare in riferimento al fatto che io e la generazione di quelli che saranno i miei figli saremo costretti ad assorbire milioni di tonnellate di CO2 dall'aria con tecnologie che neanche esistono. Quindi il 50 % di rischio non è accettabile per noi che vivremo le conseguenze. Per avere il 67% di possibilità di rimanere sotto 1.5 gradi, questa è la migliore prospettiva fornita dal gruppo intergovernativo per il cambiamento climatico, il mondo avrebbe solo 420 gigatoni di diossido di carbonio da consumare partendo dal 1 gennaio 2018. Come osate pensare che questa

situazione possa essere risolta con l'economia di sempre e le tecnologie utilizzate fin ora? Con i livelli delle emissioni di oggi, il bilancio di CO2 da consumare rimasto disposizione (per rimanere sotto 1,5 gradi di innalzamento delle temperature) sarà completamente terminato in meno di 8-10 anni. Non ci saranno né soluzioni, né piani basati su questi numeri oggi perché queste cifre sono troppo scomode e non si è troppo maturi per arrivare dire le cose come stanno.

Ci state deludendo. Ma i giovani stanno iniziando a capire il vostro tradimento. Lo sguardo delle future generazioni è sopra di voi. Se scegliete di deluderci, allora non vi perdoneremo mai. Non vi lasceremo andare così. Qui e in questo momento è dove noi segniamo la linea: il mondo si sta svegliando e, vi piaccia o no, il cambiamento sta arrivando.

23 settembre 2019

La raccolta di San Martino

Edvige
Invernici

LA VERA STORIA DEL MANTELLO, UNA TRADIZIONE BERGAMASCA E TANTI OBIETTIVI.
LE DOMANDE POSTE A CARITAS AMBROSIANA SUI CASSONETTI GIALLI E LE RISPOSTE
CHIARIFICATRICI.

La vera storia del mantello (dal blog comedovequando)

Martino era originario della Pannonia, cioè dell'attuale Ungheria. Il giovane, mandato a Pavia, è stato educato e in seguito arruolato nella guardia imperiale. Martino, iniziò ad avere contatti con i cristiani, a seguirne la dottrina e in breve divenne catecumeno.

Martino, trovando inconciliabile la propria scelta di vita con il lavoro nelle armi, chiese di poter abbandonare l'esercito e si recò in Francia. A Poitiers, incontrò Sant'Illario che lo battezzò, perfezionò la sua formazione religiosa e lo fece ordinare sacerdote.

Martino, converte la madre e poi si schiera contro gli ariani. Nel 361 fa costruire il monastero di Ligugè e successivamente quello di Marmoutier, poco distante da Tours. Nel 372, Martino è nominato vescovo di Tours, e nonostante preferisse la vita ritirata, riuscì a compiere perfettamente tutte le incombenze. Il suo vescovato è ricordato perché San Martino ha cercato di proteggere e di dare voci alle classi sociali più povere e derelitte. Alla sua morte, la salma è stata contesa fra Tours e Poitiers. Tours, riesce a trasportare la salma in città, mentre la città di Candes, dove San Martino è spirato nel 397, cambierà nome in Candes Saint Martin. San Martino riposa nella cattedrale di Tours, dove è venerato da secoli da frotte di pellegrini che vengono da ogni dove.

La leggenda del mantello di San Martino, esplica molto bene la natura di questo santo vescovo; un giorno, quando Martino era ancora un soldato romano, con i suoi uomini si reca ad Amiens e qui incontra un povero. Martino, senza pensarci, taglia con la spada il proprio mantello e lo offre al

mendicante; immediatamente il sole si alza in cielo e la temperatura si scalda. La notte stessa, Martino ha una visione: Gesù gli fa visita e gli riporta il pezzo mancante del suo mantello.

Al risveglio, il mantello è nuovamente intatto; a seguito di questo episodio, Martino decide di farsi battezzare e poi di lasciare l'esercito. Questo episodio è alla base del fenomeno noto come "estate di San Martino"; è la natura stessa che ha voluto ricordare la generosità del soldato Martino e in prossimità della sua festa, il clima migliora per "tre giorni e un pochino". La sua vita è costellata da episodi in cui emergono la sua santità e la sua umiltà; san Martino, come San Francesco, amava la natura e gli animali. Questo Santo è anche patrono della Francia e il suo nome compare in svariati paesi francesi, italiani ed americani. San Martino è il patrono dei mendicanti e il suo emblema sono il mantello e il bastone.

La tradizione bergamasca

Ogni anno Caritas diocesana bergamasca raccoglie indumenti per donarli ai poveri e per venderli. Il 9 novembre 2019, con il motto "Da scarto a risorsa per il territorio", ha organizzato la 44° raccolta in moltissime parrocchie della Diocesi e, come lo scorso anno, ha continuato nell'impegno a utilizzare i proventi per sostenere progetti di innovazione sociale su tutto il territorio bergamasco. Inoltre la raccolta è stata particolarmente simbolica della crescente attenzione verso l'ambiente che sta animando tutto il mondo, ma anche del valore che lo «scarto», con i suoi molteplici significati, può dare alla società. Perché per combattere la cultura dello scarto bisogna non solo dire, ma anche mostrare concretamente che quello che viene considerato un «rifiuto» è in grado di portare bellezza, solidarietà, idee nelle nostre comunità.

I cassonetti gialli milanesi

I vestiti usati dei cassonetti gialli di Caritas Ambrosiana aiutano davvero i poveri?

Sì, direttamente e indirettamente.

Cosa vuol dire?

Direttamente: i vestiti donati in parrocchia vengono dati gratuitamente ai bisognosi. Le eccedenze vengono messe nei cassonetti gialli.

Indirettamente: i vestiti raccolti nei cassonetti gialli vengono venduti ad aziende autorizzate dagli enti pubblici al recupero degli abiti usati e il ricavato è destinato a progetti di solidarietà.

Perché vendete i vestiti?

È importante sapere che ...

1- raccogliamo 30 milioni di vestiti e accessori ogni anno. - I vestiti raccolti attraverso i cassonetti gialli sono molti di più di quelli che potremmo distribuire a chi ne ha bisogno.

2- I vestiti usati messi nei cassonetti gialli, per legge, sono rifiuti. - Non possono essere donati e utilizzati se non vengono igienizzati e sanificati.

Cosa avremmo potuto fare di questa montagna di "rifiuti"?

1- Buttarli in discarica - Con i vestiti raccolti in questi anni avremmo creato una discarica grande come lo stadio di San Siro e alta 6 volte lo stesso stadio.

2- rasformarli in solidarietà vendendo i vestiti ad aziende specializzate possiamo aiutare i poveri finanziando progetti con il ricavato.

Caritas ambrosiana gestisce direttamente i vestiti dei cassonetti gialli?

Np. Si avvale della rete R.I.U.S.E. formata da cooperative sociali che hanno un legame diretto con le Caritas Diocesane di Milano e Brescia dotate di certificazione di qualità e iscritte alla white list presso la prefettura.

A chi vendiamo i vestiti usati?

A imprese commerciali specializzate e autorizzate alle quali chiediamo delle garanzie:

- DURC in corso di validità
- autocertificazione antimafia
- certificato carichi pendenti
- certificazione camerale e sottoscrizione di un contratto etico.

Cosa ne facciamo del ricavato?

Dal 1998 ad oggi abbiamo ricavato 3,5 milioni di euro che hanno sostenuto:

- 141 progetti di solidarietà sociale
- 5.600 persone aiutate grazie ai progetti
- in più diamo lavoro a 31 soggetti svantaggiati

L'ambiente ne guadagna?

Grazie alla vendita di vestiti usati raccolti nei cassonetti gialli nel solo 2018 sono stati risparmiati:

- 42.000 tonnellate di emissioni di CO2
- 70 miliardi di metri cubi di acqua
- 3.500 tonnellate di fertilizzanti
- 2.350 tonnellate di pesticidi.

Qual è il vero problema?

Il fast fashion immette sul mercato decine di collezioni all'anno, in alcuni casi persino alla settimana, aggiornando continuamente il catalogo e rinnova senza sosta i trend: 100 miliardi di vestiti ogni anno a livello globale per 7 miliardi di persone.

Quali i vostri impegni per il futuro?

- Adesione a una rete europea per la vendita a sole organizzazioni non profit
- Creazione di un impianto di igienizzazione per avere una filiera interamente non profit
- Potenziamento della rete dei negozi di seconda mano "share" con nuovi punti di vendita.



Telethon 2019

Angelo
Carozzi

L'EDIZIONE ITALIANA DI TELETHON VENNE CREATA NEL 1990 DA SUSANNA AGNELLI IN COLLABORAZIONE CON L'UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE (UILDM) PER FINANZIARE E PROMUOVERE LA RICERCA SCIENTIFICA SULLA DISTROFIA MUSCOLARE E, DOPO UN PAIO D'ANNI IN ACCORDO CON UILDM, SULLE MALATTIE GENETICHE E RARE. DA ALLORA, UILDM BERGAMO PARTECIPA ALLA MARATONA TELEVISIVA CHE SI RIPETE OGNI ANNO IN DICEMBRE ATTIVANDOSI SUL PROPRIO TERRITORIO

Sono in molti a rispondere all'appello quando, a settembre, si organizza la prima riunione di ricognizione. Sono in molti, poi, a partecipare nonostante l'evento si svolga in pieno inverno. Sì, perché nella nostra provincia, con qualsiasi condizione climatica, realizziamo le staffette podistiche e la marcia ludico sportiva "Corri per Telethon". E privilegiamo le piazze come luogo per sensibilizzare.

Tra il 15 e il 22 dicembre 2019 ne abbiamo mossa di gente, ne sono state percorse di valli, ne abbiamo offerti di cuori, manufatti natalizi, piantine, candele, tazze e torte. Ne abbiamo raccolti di frutti: circa 62.000 euro. Significa che i podisti ne hanno fatto di strada e che i volontari si sono impegnati con la consueta buona volontà su tutti i fronti. Quello burocratico che ha logorato l'addetta; quello del coordinamento che ha ammattito l'addetto; quello della logistica che ha messo a dura prova i responsabili. Quello di un migliaio di persone che hanno svolto i ruoli e i compiti più svariati. Un plotone pacifico che emoziona. Che sventola bandiere e indossa i pettorali per dire a tutti: "Siamo quelli del Telethon", che non chiede nemmeno 50 centesimi come rimborso spese.

Un plotone così composto:
1.000 volontari
20 AVIS e AIDO
18 Associazioni e gruppi sportivi
11 Associazioni di volontariato
10 Gruppi di Alpini
5 Gruppi informali
5 Scuole
2 Amministrazioni comunali
1 Bar

1 Biblioteca
1 Oratorio

Per una settimana si è percorso in lungo e in largo una buona parte della provincia di Bergamo, si sono toccati 56 comuni disseminati in Valle Calepio, Valle Brembana, Alta Valle Brembana, Valle Seriana, Alto Sebino, Bassa Bergamasca, Isola Bergamasca, Valle del Lujo.

Ci sono stati di grande aiuto la Croce Azzurra di Almenno San Salvatore, la Croce Verde di Bergamo, la Croce Rossa di Treviglio, la Croce Rossa di Ugnano, la Croce Blu del Basso Sebino a seguire le staffette podistiche e la marcia; l'Associazione di Carabinieri in Congedo di Zanica e C.B. Alfa Bravo 90 di Boltiere a precedere le staffette podistiche con buona pace del ministro Minniti e in osservanza alle regole sulla sicurezza.

E i volontari targati UILDM Bergamo?
Si sono impegnati in 18 per 75 ore.

Grazie a tutti. Di cuore.





Servizio Civile 2019

Ana Maria
Timofte

È TRADIZIONE CHE, AL TERMINE DELL'ANNO DI SERVIZIO CIVILE PRESTATO IN UILDM BERGAMO, SI CHIEDA UN RACCONTO AL PROTAGONISTA. QUELLO DI ANA MARIA È BREVE, MA INTENSO.

È già passato un anno, molto veloce, anzi troppo veloce.

Il 15 gennaio è stato il primo giorno di Servizio Civile, ma io alla UILDM di Bergamo c'ero già da giugno per un tirocinio curriculare. Sin dall'inizio mi sono trovata benissimo e sono stata accolta con molto calore dalla grande famiglia della UILDM.

Con l'inizio del Servizio Civile il mio ruolo all'interno dell'associazione è diventato più importante e con più responsabilità. Mi hanno dato molta fiducia e libertà nello svolgere le mie mansioni, mi hanno sostenuta e capita nei periodi di esami e impegni scolastici.

Qua mi sento a casa, mi sento libera di dire quello che penso, di dire il mio parere e di fare a modo mio. Ci sono stati anche momenti di tensione e stress, ma dovuti semplicemente a delle incomprensioni.

Durante quest'anno ho imparato molto. Ho imparato che non devo mai avere paura di dire il mio parere anche se ho solo 23 anni, ho imparato che posso consigliare persone con più anni e più esperienza di me e, soprattutto, ho imparato ad avere più fiducia in me stessa.

Le mie mansioni sono state svariate, guida dei pullmini, lavoro di segreteria, assistenza alle persone con disabilità, segreteria, comunicazione, progettazione, fundrising, insomma un po' di tutto. A rendere quest'anno un'esperienza produttiva e significativa per la mia vita hanno contribuito principalmente tre persone Olivia, Edvige e Angelo, senza però dimenticare tutti gli altri volontari e soci dell'associazione.

A tutte queste persone vorrei dire un grandissimo GRAZIE per tutto quello che hanno fatto per me.

Il mondo magico dei rapaci

Alessio
Virotta

VOLONTARIO E CONSIGLIERE DI UILDM BERGAMO, PASTICCERE PER (QUASI) PROFESSIONE, FOTOGRAFO AMATORIALE, FALCONIERE PER PASSIONE. E LE PASSIONI SI RACCONTANO SEMPRE.

Novembre 2010. L'UNESCO nomina la Falconeria Patrimonio culturale immateriale dell'umanità e spiega questa scelta così:

“La falconeria è una delle più antiche relazioni tra uomo e uccello, risalenti a più di 4mila anni fa. La falconeria è una attività tradizionale con gli uccelli rapaci addestrati a prendere prede nel loro habitat. Si tratta di un'attività naturale, perché il falco e la preda si sono evoluti insieme nel corso di milioni di anni, la loro interazione è un dramma antico. Il falco è adattato a cacciare la preda e la preda si è evoluta in molti modi per sfuggire al falco. Questo porta ad una visione affascinante nel modo in cui funziona la natura e pone una sfida intellettuale per il falconiere nella sua comprensione del comportamento. Il suo compito è quello di portare gli attori insieme sul palco della natura. Per fare questo il falconiere deve sviluppare una forte relazione e sinergia con il suo uccello”.

Il regno animale è un mondo immenso fantastico a tratti sconosciuto, ma da sempre capace di attirare la nostra attenzione o imprigionare la nostra curiosità. Alcune specie più di altre, resistendo al corso dei secoli, si sono aggiudicate un posto incontrastato sul podio della natura.

Senza ombra di dubbio questo posto di eccellenza è riservata al mondo dei rapaci diurni e notturni, che ritroviamo all'apice della catena alimentare. Dalla notte dei tempi, questi fantastici uccelli, gladiatori dei cieli, infallibili cacciatori e ineguagliabili nel volo, anche se diversi fra loro per morfologia e tecnica di caccia, con voli spettacolari o silenziose picchiate, rapiscono da sempre la fantasia dell'uomo in un gioco tra sogno e realtà.

I falchi, attori di spicco del Medioevo e del Rinascimento, sono stati fonte di studi e di innumerevoli trattati quali specchi di nobiltà e immagine di uno status symbol che si perderà nel XVIII secolo. Molte persone seguendo però false informazioni, hanno creato nei confronti dei rapaci, un'immagine negativa.

Si narra di aquile rapitrici di bimbi nelle culle o di falchi che, in natura, tentano di aggredire le persone con

l'intento di accecarle, ma sicuramente le leggende più negative riguardano i rapaci notturni da secoli vittime di inutili discriminazioni e persecuzioni perché associati da sempre al male, al mondo dell'occulto e dell'ignoto.

In Italia ancora oggi è viva la superstizione che colpevolizza la civetta quale portatrice di morte e sventura, maldicenze generate da una vocalizzazione definita ed interpretata come un canto nefasto.

Superstizioni, negative leggende, frutti della più nera ignoranza e ideologie errate che dovrebbero essere cancellate per sempre e non macchiare o colpevolizzare specie animali che, con la loro presenza e con il loro operato, contribuiscono a mantenere un equilibrio naturale dell'ecosistema.

I rapaci diurni e notturni non sono animali aggressivi e non attaccano l'essere umano a meno che non si sentano minacciati nel loro ambiente naturale o seguano l'istinto a protezione del nido, ma questa reazione è anche presente nell'essere umano e in altre specie animali.

Dopo un periodo di adeguato addestramento, questi animali si affezionano all'uomo e si crea una complicità dagli aspetti indefiniti.

Durante le nostre uscite dimostrative in molti ci chiedono come, e se sia possibile, acquistare e detenere un rapace; a tutti rispondiamo che in Italia non esiste alcuna legge che vieta la detenzione di un rapace, purché sia nato in cattività e accompagnato da un regolare documento che ne certifichi la provenienza e, soprattutto, che dimostri che l'esemplare non è di cattura.

Rimango comunque dell'idea che prima di acquistare un rapace notturno o diurno si debbano avere quelle nozioni basilari, indispensabili ed importanti per la corretta gestione del volatile

Il percorso da seguire non deve solo essere teorico, ma accompagnato inizialmente dalla presenza e dai consigli di esperti in materia, che aiutino a crescere e superare gli ostacoli, per garantire all'amico alato una vita sana e duratura. Tutti gli animali non devono essere considerati come oggetti né tanto meno devono rappresentare il frutto di inutili capricci: sono esseri viventi e pensanti, ma che in uno stato

di cattività, richiedono esperienza, attenzioni e cure particolari.

Ogni epoca è caratterizzata da una serie di eventi storici che si arricchiscono di innovazioni tecnologiche o scientifiche, alcune delle quali destinate a lasciare un'impronta di rilevante importanza nei secoli a seguire. La falconeria è sicuramente un evento storico: una scienza, un'arte, un'espressione di vita rimasta inalterata nel tempo e in grado di resistere a secoli di storia, ma per esporre su ampia scala la storia di questa nobile arte, non basterebbe un articolo o un manuale.

La falconeria può essere praticata da uomini e donne senza limitazioni di età e provenienti da diversi ceti sociali senza barriere religiose e linguistiche; può essere praticata a livello amatoriale o professionale ritenendo comunque il falconiere indispensabile per la tutela degli uccelli rapaci. Nonostante i falconieri provengano da diversi paesi, condividono tradizioni e valori unici. Le tecniche di addestramento, la formazione e le attrezzature portano i falconieri di tutto il mondo a comunicare fra loro con un semplice gesto, utilizzando un linguaggio internazionale. La falconeria è considerata un'attività dinamica in continua evoluzione e l'immagine che l'UNESCO offre racchiude arte, cultura, storia, tecnica e impegno sociale; tutto questo racchiuso in una visione teatrale. La loro interazione è come uno spettacolo teatrale, rappresentato in una coreografia naturale, antica e meravigliosa, dove il compito del falconiere è quello di porre i due attori sul palco. Il proclama dell'UNESCO ripaga il falconiere dei sacrifici, delle continue ricerche utili a proteggere e salvaguardare i rapaci; allo stesso modo serve a proteggere secoli di storia e tradizione. Per motivi ideologici, in Italia esiste una netta distinzione fra due categorie di falconieri: i primi legati alla vecchia immagine della falconeria che prevede l'utilizzo dei rapaci diurni solo come attività venatoria, i secondi che seguono una falconeria definita alternativa.

Questa trova ampie applicazioni che vanno dalla semplice didattica con dimostrazione di volo libero di alcuni rapaci, all'utilizzo dei rapaci diurni nell'allontanamento di specie aviarie nocive, quali gabbiani, cornacchie in luoghi come aeroporti, nelle discariche, nei centri urbani o nei luoghi dove non sia possibile intervenire con abbattimenti controllati; senza dimenticare le manifestazioni storiche con l'esposizione al pubblico di rapaci diurni e notturni.

Ma non è solo esposizione o dimostrazioni varie, la falconeria può essere utilizzata persino come pet-therapy. Siamo abituati a sentire di cani, cavalli ma difficilmente sentiamo dei rapaci. Eppure sono animali

che accettano e dimostrano la loro amicizia all'uomo. Provate ad andare ad una di queste manifestazioni e vi accorgete del rapporto unico e splendido che il falconiere ha con il suo rapace.

Pochi anni fa c'è stato un incontro fra alcuni rapaci (di proprietà di miei amici falconieri) e alcuni ragazzi con disabilità che facevano parte di un'associazione del milanese. Dopo una prima presentazione e dimostrazione di volo libero, con l'aiuto dei responsabili e dei genitori, si pensò di coinvolgere i ragazzi facendo loro calzare il guanto da falconeria e a chi non mostrava paura, dare la possibilità di tenere al guanto un esemplare di barbagianni. Tutto questo avvenne con naturalezza e serenità, tanto che alcuni di loro oltre a fare delle domande, accarezzavano il barbagianni come se questo avvenisse da sempre. Con quelli invece che si dimostravano più timorosi, il processo fu molto più lento e studiato. Per esempio, ad uno di loro venne chiesto che cosa gli faceva paura e lui rispose: "le ali... mi fanno paura quando le muovono". La mia amica falconiera allora gli spiegò che mentre noi usiamo le braccia che ci aiutano in molte azioni, così gli uccelli utilizzano le ali per volare e per le funzioni necessarie a muoversi. Poi la mia amica provò ad avvicinare il barbagianni al ragazzo e lui, con sorpresa di tutti, lo accarezzò come se fosse un gesto consueto.

Ci sarebbero tantissimi esempi che potrei portare, ma dico solamente che nacquero un'amicizia e una collaborazione unica che ancora restano radicate nel cuore di tutti.

Voglio però raccontare l'episodio più forte e importante che racchiude l'esperienza con la pet-therapy. Riguarda un ragazzo, Flavio, affetto da una patologia che lo porta a dimenticare le cose in breve tempo. Erano circa sei mesi che non si incontravano e i miei amici organizzarono un pranzo a casa loro in compagnia dei responsabili dell'associazione e di alcuni ragazzi, tra cui Flavio. Durante il pranzo, come se nulla fosse, chiese con naturalezza dove fosse Mozart (il barbagianni che aveva tenuto a pugno durante gli incontri). Lo stupore fu tanto: nonostante la sua patologia, si ricordò perfettamente l'animale che aveva accarezzato. Per i miei amici fu la gratifica più grande.

Ma la cosa più importante è che questi animali, considerati aggressivi e pericolosi, si adattano alla convivenza con l'uomo senza distinzione di pelle, di ceto sociale e senza sentire il peso di quelle problematiche presenti in alcune persone e, con il loro battito d'ali, offrono un abbraccio a chi ne ha bisogno.

La solidarietà a tavola per donare una speranza

Fabiana
Ruggiero

RESPONSABILE AREA
RACCOLTA FONDI
PARENT PROJECT APS

Anche quest'anno grande successo e partecipazione per "La solidarietà a tavola per donare una speranza", la tradizionale cena natalizia organizzata sul territorio bergamasco da soci e volontari dell'associazione Parent Project aps.

Ancora una volta solidarietà e buon cibo si confermano il connubio perfetto per sensibilizzare e informare su una patologia rara come la distrofia muscolare di Duchenne e Becker e raccogliere fondi.

L'evento organizzato il 29 novembre 2019 andrà a sostenere due diversi progetti legati alle distrofie muscolari, promossi dalle associazioni Parent Project aps e UILDM Bergamo.

Oltre 390 persone hanno reso speciale con la loro partecipazione questa grande serata, contribuendo a moltiplicarne le emozioni.

Anche questa edizione è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto Alberghiero "A.Sonzogni" di Nembro: studenti e insegnanti

hanno organizzato e gestito brillantemente tutte le fasi della serata, dalla scelta del menù al servizio in sala agli invitati. Una collaborazione consolidata oramai nel corso degli anni, e che permette con una forza sempre maggiore di promuovere i valori della solidarietà in modo partecipato e consapevole e l'opportunità di socializzazione, crescita e di inclusione sociale per i ragazzi che convivono con disabilità.

La serata si conferma anche quest'anno un grande evento dei giovani per i giovani: il fondamentale contributo degli studenti del "Sonzogni" permetterà di finanziare due progetti i cui destinatari saranno loro coetanei e giovani adulti che convivono con la distrofia muscolare. Due progetti che avranno un reale impatto ed utilità nella quotidianità di molte persone, legati l'uno alla dimensione della presa in carico clinica e l'altro alla costruzione dell'autonomia: due elementi entrambi importanti per la qualità della vita di chi, nonostante gli ostacoli posti dalla patologia, ha diritto ad affrontare in modo attivo il proprio presente e a progettare il proprio futuro.



Nel caso di Parent Project, i fondi verranno destinati ad Emergency card, un progetto per la gestione delle emergenze dei pazienti affetti da distrofia muscolare di Duchenne. La card serve a raccogliere informazioni sintetiche sulle più frequenti complicanze di questa patologia rara, di fondamentale importanza per i medici che si trovano a gestire questi pazienti in condizione di urgenza/emergenza. L'associazione sta portando avanti questo

progetto insieme al Dott. Racca, esperto a livello nazionale per quanto riguarda gli aspetti della gestione respiratoria della patologia.

UILDM dedicherà le donazioni, invece, al progetto **Protagonisti della propria storia**. Verso una vita adulta e indipendente, che formerà tre giovani con distrofia muscolare alla vita indipendente e alla conoscenza delle politiche sociali. Nell'ambito del progetto si individueranno contesti formativi adatti, si sosterrà la partecipazione dei giovani alla formazione garantendo il trasporto e gli accompagnatori, si introdurranno i giovani nei contesti - incontri ai tavoli degli Uffici di Piano, dell'ATS - in affiancamento a chi vi partecipa e si favorirà la partecipazione autonoma dei giovani formati agli incontri.

L'evento si è confermato, ancora una volta, una grande opportunità da un lato per la costante sensibilizzazione, resa possibile grazie anche al lavoro di soci e volontari sul territorio, dall'altro per



finanziare tantissimi progetti volti a sostenere la ricerca scientifica e di presa in carico dei pazienti, e la possibilità di migliorare la qualità della vita di tutti i pazienti.

Raccolta fondi per la quale ringraziamo tutti gli organizzatori, i volontari, le famiglie, i pazienti, le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questa diciottesima edizione dell'evento, e tutti i preziosi donatori.

Un evento speciale

A cura di Edvige Invernici

Responsabile Area comunicazione UILDM Bergamo

I preparativi sono iniziati molto prima del 29 novembre 2019: incontri fra le due associazioni, idee tradotte in accordi, assegnazione di compiti, ricerca di volontari, scelta del menù, sino al trasporto di persone, tavoli, sedie, vivande.

Nel pomeriggio insegnanti e studenti hanno espresso il meglio di sé e la cena è stata la dimostrazione di tanto impegno. Colori, sapori e profumi indimenticabili.

Fra una portata e l'altra s'è dato molto spazio all'informazione medico-scientifica, alla sensibilizzazione, all'importanza dell'autonomia, al protagonismo delle persone con patologie neuromuscolari.

Parent Project aps e UILDM Bergamo sono state rappresentate da medici, dirigenti e operatori.

Interessante l'intervento del Dottor Racca sull'importanza del progetto Emergency card, emozionante quello di Paolo Lameri; significativi i racconti di Danilo Bettani e Olivia Osio per il progetto sulla vita indipendente.

Una serata sotto il segno dello stare bene insieme consapevoli d'essere lì per una buona causa con l'obiettivo di raccogliere fondi da investire per salvaguardare i diritti di salute e d'indipendenza delle persone con disabilità.

Marco Rasconi, Presidente nazionale UILDM, ha definito eccezionale questa prima esperienza di condivisione fra le due associazioni che, agli inizi della propria storia, hanno investito risorse per l'individuazione della cura per poi orientarle anche sugli aspetti sociali: *"Coinvolgere genitori, figli e operatori nella valorizzazione della vita indipendente è un primo passo gigante. Le associazioni nascono per condividere la soluzione dei problemi e le risorse del territorio, quello che c'è lo condividiamo, quello che non c'è lo cerchiamo".*

Pizza & Sorrisi

Edvige
Invernici

A PIZZA È NATA A NAPULE
S'ADDA SAPÉ N'FURNÀ
O GUSTO È CHI A PRIPARA
PE NUN VE 'NTUSSUCÀ

Lo sanno perfettamente Vincenzo Amato di “Voci del mare” e Daniel Bertino de “Il Barba”, gestori dei due ristoranti, che con “Gli amici di Lori” hanno organizzato la serata per raccogliere fondi da destinare al progetto “Abitare il territorio, da vicino” con cui UILDM Bergamo incontra le famiglie per raccogliergli storie, bisogni, desideri e per tentare di dare risposte coinvolgendo la comunità del territorio dove vivono.

È un insieme di legami e d'intrecci a più snodi che va avanti da sette anni di cui tre con Amici di Lori e che, nel 2019, si è arricchito con nuovi partner e ha coinvolto la nostra associazione.

Amici di Lori

Il gruppo Amici di Lori si formalizza grazie all'iniziativa di alcuni amici in ricordo di Lorenzo Valota.

Lorenzo ha vissuto con gioia ed entusiasmo i suoi quattordici anni. Ragazzo curioso, coltivava la passione per la lettura ed era affascinato dalle scienze. Credeva profondamente nei valori dell'amicizia e della solidarietà: “È bello vivere perché si scopre qualcosa di nuovo ogni giorno”, diceva.

Il gruppo intende promuovere, nella convivialità, eventi e incontri ricreativi e di aggregazione, con l'obiettivo di sensibilizzare e raccogliere fondi a sostegno di progetti di ricerca scientifica sulla distrofia muscolare di Duchenne e Becker.

Mauro Forcella, ha 58 anni e cura gli aspetti commerciali per un'azienda. È stato scelto a rappresentare il gruppo in quest'occasione per la sua capacità comunicativa e per la propensione alla convivialità vissuta anche come fucina di idee e di spunti che innescano azioni.

Tutto nasce da quando, con altri papà, si ritrovava alla scuola elementare in attesa dell'uscita dei figli. Per conoscersi meglio anticipano il ritrovo di

mezzora (e poi di un'ora) per prendersi l'aperitivo. Di fronte a quanto accaduto a Lorenzo, il gruppo si unisce ancora di più con l'intento di fare qualcosa laddove non è più possibile fare niente, di coinvolgere i figli e trasferire loro i valori. Quei figli che, comunque, a modo loro e nel loro mondo hanno saputo reagire con molta sensibilità. Quei figli che ora sono cresciuti, vivono momenti individualmente ma partecipano quando serve, come per “Pizza & Sorrisi”.

Basta davvero uno spunto a dare il via a una catena d'eventi.

Il gruppo, da tempo, festeggia Capodanno in UILDM. Tre anni fa Mauro recita per la moglie “Tanto gentile e tanto onesta pare” suscitando in me la voglia di realizzare il progetto “La nostra Divina Commedia” per cui ingaggiamo un volontario che fisicamente ricorda il sommo poeta. Lo aiutiamo a trovare il lavoro che

Secondo Mauro, tornando a “Pizza & Sorrisi”, si tratta di un'iniziativa che comporta un grande sforzo da parte di tutti, ma si tratta di un giorno. Se altre pizzerie si facessero promotrici di eventi simili, potrebbero nascere altri gruppi. È un giorno solo, ma fa crescere perché rimane dentro.

“E la sera si è stanchi, ma contentissimi”.

Ristorante pizzeria “Voci del mare” srl

Il titolare, Vincenzo Amato, nasce cinquant'anni fa a Tramonti, in provincia di Salerno, ovvero “intra montes”, terra tra i monti, definito il polmone della Costiera Amalfitana. Ci confida che la scuola non gli piaceva per cui, a 12 anni, sceglie di lavorare. È volitivo e testardo, non sta mai fermo: si dedica alla lotta libera, al calcetto, migra a Modena come operaio poi investe tutte le energie come pizzaiolo e apre



il suo esercizio a conduzione familiare a Bergamo. Ma, a Bergamo, trasporta anche il grande cuore di Napoli e, per ripagare la città che lo ha accolto e gli ha offerto buone opportunità, condisce i suoi menù con tanta solidarietà. Agevola i gruppi sportivi con sconti e iniziative favorevoli alla pratica dello sport per i più giovani ma, una volta all'anno, utilizza il giorno di chiusura per aprire il locale, somministrare pranzo e cena a 10 euro a persona, devolvere l'intero ricavato a un'organizzazione di volontariato e coinvolgere diversi fornitori a donare materie prime per una buona causa. La prima ad essere beneficiata è stata la Pediatria degli ex Ospedali Riuniti, poi alcune associazioni di volontariato tra cui Parent Project, nel 2019 UILDM Bergamo e, l'anno prossimo potrebbe essere un'associazione che si prende cura dei bambini africani.

La giornata "Pizza & Sorrisi" impegna i dieci membri della famiglia che si sentono molto supportati da Amici di Lori che "sono uno spettacolo" dice Vincenzo.

Conclude sperando che altri esercizi facciano come loro e saluta il nostro fondatore, Giuseppe Daldossi, con un abbraccio.

"Il Barba" pizzeria sas

Il titolare, Daniel Bertino, nipote di Vincenzo nasce ventotto anni fa a Bergamo, ma ha Tramonti nel sangue. È cresciuto lavorando con lo zio nel fine settimana e poi a tempo pieno. Nel 2017 si mette in proprio per soddisfazione personale e per sperimentare lavorando in modo diverso seppure tenendo conto degli insegnamenti ricevuti. Ci

sono voluti due anni per modificare la pizza di famiglia ... l'impasto, la stesura ... un procedimento completamente differente, secondo una nuova scuola di pensiero.

Daniel ha deciso di fare il pizzaiolo per tradizione di famiglia e per necessità: una pizza tira l'altra" aggiunge sorridendo.

Come lo zio ha deciso di aderire a "Pizza & Sorrisi" per offrire un aiuto a chi ha dei bisogni, ma anche per piacere personale nel riuscire a fare qualcosa di bello.

Come lo zio spera che altri ristoranti facciano come loro.

Concorda anche sull'utilità e sulla bravura del gruppo Amici di Lori che sono i primi a darsi da fare, a cercare le persone che aiutano e quelle che pranzano e cenano.

C'è differenza quando si fa del bene e non solo pubblicità.

Pizza & Sorrisi: la cronaca

Sara Ghislandi, mamma di Lori e socia UILDM, ci comunica che, nel 2019, il ricavato dell'iniziativa andrà a finanziare il nostro progetto "Abitare il territorio, da vicino". Tiriamo un sospiro di sollievo. E tutto prende forma.

I titolari delle due pizzerie mettono a disposizione locale, cuochi, materie prime di cui molte donate da diversi fornitori e la loro esperienza.

Cosa offrire ai commensali?

Ana Maria propone il gettone per sganciare i carrelli dei supermercati con il simbolo dell'associazione; chiede i preventivi, li ordina, sono bellissimi. Crea anche i volantini, le locandine, i manifesti.

lo disegno la cartolina: la lambretta con cui Giuseppe Daldossi e Anna Maria, fondatori di UILDM Bergamo, cercarono le famiglie per monti e per valli, la strada sterrata fra prati e pinete, il cielo rigorosamente azzurro; Olivia scrive il testo per far conoscere il progetto.

Come essere utili?

Angelo cerca e trova i volontari per il servizio ai tavoli, per l'accoglienza, per il presidio del banchetto dei gadgets.

Tutti noi invitiamo i nostri soci, parenti, amici e conoscenti, i cooperatori sociali con cui collaboriamo. Martelliamo i profili in Facebook, utilizziamo anche gli altri social, ci avvaliamo dell'esperienza dei Amici di Lori che fanno la loro parte su tutti i fronti e c'insegnano come agire.

Assieme, si organizza anche una sottoscrizione

popolare. Ricerca dei premi, individuazione del metodo, estrazione presso "Voci del mare" la sera stessa.

Affluiscono più di 600 persone.

Ci vengono consegnati 10.591 euro.

La lista delle persone da ringraziare è lunga. Lo abbiamo fatto dai social, lo facciamo dal Jolly.

Chiosa

Anche Napoli può essere considerata uno snodo. Ci ha regalato le pizze di Vincenzo e Daniel, le attenzioni di Salvatore presidente della sezione locale di UILDM e perfino un punto all'Atalanta per via del rigore negato il 30 ottobre 2019. Che vogliamo di più? Nemmeno un Lucano.

Ricordando Natale

a cura di
Edvige Invernici

UNA STORIA RACCONTATA DA MAURIZIO ALBERGONE DELL'ASSOCIAZIONE FEDERICA ALBERGONI ONLUS E UNA POESIA CON CUI VANNI MAGGIONI, PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE SERENA, HA PORTO GLI AUGURI, SONO IL RICORDO DEL NATALE 2019 CHE CI PIACE PUBBLICARE. ALLA FACCIA DI OGNI TIPO DI PANETTONE.

Maurizio Albergoni

Una storia, mia e vostra.

Inizia il primo maggio 1990. Mary mi fa un bel regalo, una bimba di 3 chili e 250 grammi. Esile com'è la mia compagna non pensavamo che Federica avesse un peso così.

Al primo momento diventare padre mi ha fatto un po' paura, non ero preparato; poi però ho dato a Federica tutto il mio amore e quell'importanza che solo un padre può avere nei confronti dell'unica figlia.

Aveva il mio stesso carattere, a volte ci scontravamo perché nessuno dei due voleva mollare, ma era questo che ci univa.

Purtroppo è successo qualcosa di inaspettato, una brutta malattia che a 19 anni me l'ha portata via. Un fulmine, proprio il giorno di Natale del 2009. Mi sono domandato se avevo fatto qualcosa di sbagliato, ma sentendo medici e amici la colpa è stata solo del destino.

Dieci anni sono passati ma non la voglia di rivederla, penso ad un miracolo che so non arriverà mai.

Tutti i giorni vado a trovarla, è il primo incontro della mattina e l'ultimo saluto della sera prima di addormentarmi.

Grazie ad un amico è nata questa associazione che porta il nome di mia figlia, per non dimenticare e fare qualcosa di importante per chi ha incontrato la malattia di Federica, per dire mai più a 19 anni.

Ho ricevuto delle critiche, forse per invidia, soprattutto dalle persone che non hanno capito l'importanza che con un piccolo gesto si può salvare la vita a persone giovani che hanno incontrato la leucemia e questo mi rammarica molto.

Continuerò in questa mia missione fino a che potrò farlo; spero che dopo di me ci siano persone che credano nell'importanza del donare la vita per quanto comunque impegnati nel quotidiano con studio, lavoro, famiglia. Un po' di tempo si trova sempre, basta sentire dentro questo sentimento di amore per la vita.

Ringrazio di cuore tutte quelle persone che in questi 10 anni mi hanno supportato e sopportato, credendo nel nostro progetto. Salvare la vita a delle persone è il dono più bello che si possa fare.

Vanni Maggioni

Natale 2019/anno 2020

E in questo tempo violento di satrapi e coltelli
Di giorni sterili e smemorati natali
abbiamo sepolto Paolo e Silvia. Mariem e Jussef,
la bimba di Sondrio e la mima di Santiago
Isotta che grida e lo schiavo che brucia.

È uno specchio senza cristalli di vero
che la mano non può toccare e pulire
che ci vende sicuro un noi indistinto e uguale,
nell'abisso dell'io smarrito e prostrato
tra macerie di senso e rifiuti di ruolo,
tra parole di mercurio e inganni potenti
tra merce che uccide e speranza che muore.

Ma
se anime in cammino alzano il mento
a cercare l'inciampo di uno sguardo diverso,
a cercare l'abbraccio che straccia il confine,
a sventolare un fiore come acqua sul cuore
ad aprire magazzini del sale e alveari del miele
a bagnare di risa e fuochi le piazze in sospeso silenzio.

E
se ciascuno si svela altro per l'altro,
se ciascuna tramanda desiderio del desiderio,
E se insieme generano trasparente coraggio,
e stelle alle storie e corpi all'attesa,
amori gentili sui fiumi perlati al di là delle mura
e abbracci infiniti nel tempo finito
di un sogno in fermento, di un gesto improvviso.

Allora
le macerie del cuore e i pertugi della mente
si fanno pietre d'angolo e brande per le stanchezze,
labirinti lieti del gioco che finisce in legame
e colore del vento che gonfia nuove bandiere,
e tende per la sera e fontane per il mattino
e farfalle sapienti a portare macigni
e passi di infinito sulla pelle che vibra
e sussulti di vero nella mente che tesse:
e dis-identità fruganti in cesti leggeri
a curare filtrate somiglianze e fremiti alati
per nascere di nuovo a futuri mai prescritti
e stendere le vesti dei sogni sulle strade di notte
e restare a parlare di giorno nell'ombra delle case
soffiando sul libero specchio ad ogni esistenza assegnato,

in-fine eternamente diversi/e ed eternamente umani/e,
nidi di allodole ondose che cercano insieme l'alba del mare.



Un grande laboratorio di cittadinanza

Olivia
Osio

Tra la primavera 2018 e l'autunno 2019 il progetto "Community Lab", finanziato dal Bando Volontariato 2018, ha coinvolto 4 quartieri di Bergamo e ha avviato diversi laboratori. L'obiettivo? Promuovere cittadinanza creando opportunità per i giovani.

"Community Lab. Laboratori di cittadinanza" si è posto nel solco dei due progetti precedenti "Generazioni in azione" e "Facciamo cambio?" riprendendo alcune azioni - il dialogo intergenerazionale, lo scambio di competenze tra quartieri contigui della città - e sviluppando nuove proposte rivolte, in particolare, agli adolescenti e ai giovani. Alla base della proposta vi è stato il desiderio di fare sperimentare ai ragazzi occasioni di condivisione, di tempo riempito di attività e di relazioni di qualità, di apprendimenti spendibili nell'immediato o in seguito, di sviluppare maggiore fiducia in se stessi. Per tale ragione, sono stati messi in rete otto laboratori, alcuni dei quali già esistenti, altri creati ex novo, nei quartieri di Monterosso, Valtesse, Borgo Palazzo e Redona al fine di costituire una sorta di circuito che permettesse ai giovani di transitare dall'uno all'altro, di scoprire quale fosse più confacente alle proprie caratteristiche o ai propri interessi, di cambiare, ricambiare o tornare indietro.

I laboratori hanno, dunque, ospitato adolescenti e giovani con fragilità offrendo loro la possibilità di mettersi alla prova, di apprendere delle abilità manuali, di sperimentare gli insuccessi in contesti protetti.

Il laboratorio di falegnameria si è svolto presso l'oratorio di Monterosso e, una volta alla settimana, ha ospitato un gruppo di ragazzi con il coordinamento di due volontari. Il finanziamento concesso dal bando ha permesso di acquistare attrezzature - trapani, arnesi per tagliare e assemblare il legno - e materiali che hanno incrementato le possibilità di impegno dei ragazzi.

Il laboratorio di riparazione e riverniciatura di

biciclette *Ciclofficina* si è svolto presso l'oratorio di Sant'Anna con la conduzione di un educatore e di un volontario; ha coinvolto, nell'apertura settimanale, un gruppo dagli otto ai dodici ragazzi fragili di cui uno con disabilità.

Il *Laborator-orto*, grazie alla guida esperta di due volontari e alla presenza di due educatori del Servizio Minori e Famiglie, ha realizzato un orto presso Edonè a Redona con il coinvolgimento di dieci adolescenti. Il laboratorio ha anche prodotto articoli, dal sale aromatizzato ai vasetti colorati, utilizzati per la raccolta di donazioni.

A Valtesse si sono realizzati i laboratori: di **manualità creativa** che ha visto impegnati nella realizzazione e nella vendita di articoli in stoffa gli utenti del CSE per l'autismo; di **videomaking** che, grazie a due formatori, ha permesso a un gruppo di ragazzi di imparare a realizzare video di buon livello utilizzando gli smartphone, di cineforum.

Alla UILDM si è svolto "*Storie di cibo*", un laboratorio **narrativo** che ha coinvolto un gruppo di giovani dell'associazione ed alcuni ragazzi dello Spazio giovanile di Monterosso.

Presso la scuola Camozzi, "*A scuola di relazioni*" ha permesso di lavorare sulle dinamiche interne al gruppo classe e sulle relazioni con gli insegnanti. Il **laboratorio di multimedialità** ha visto "salire in cattedra" alcuni alunni formati all'uso delle tecnologie multimediali affinché le insegnassero agli insegnanti seduti nei banchi.

È stato garantito un tutoraggio, da parte di una figura formata, agli adolescenti frequentanti i laboratori ed è stata mantenuta la costante connessione tra essi grazie ai un coordinatore operativo.

I diversi laboratori hanno favorito la prosecuzione del lavoro, avviato nei precedenti progetti, di sostenere le buone relazioni intergenerazionali: infatti, ogni contesto ha favorito la presenza di

volontari adulti esperti nelle attività proposte ai ragazzi.

Per il medesimo obiettivo, alcune iniziative sono state realizzate presso i Centri per la Terza età di Valtesse e di Monterosso e l'attività di cineforum è stata rivolta alle famiglie.

Le proposte laboratoriali hanno favorito, nei ragazzi, l'apprendimento di alcune abilità manuali e la possibilità di trascorrere del tempo di qualità con adulti - educatori e volontari - che li hanno aiutati a significare il loro impegno e l'esperienza; hanno consentito lo scambio e la conoscenza reciproci tra i partecipanti, l'apprendimento di modalità relazionali più funzionali e positive, l'apprendimento della capacità di insegnare. I partecipanti del laboratorio di videomaking hanno realizzato un video con interviste incentrato sulla "Festa in strada" di Monterosso.

La Web radio "Mytownradio", già avviata nei progetti precedenti e implementata nell'attuale

con un maggior coinvolgimento delle comunità nella programmazione dei palinsesti, ha prodotto il risultato inatteso di creare rete con il progetto "Città al-tra", anch'esso finanziato dal Bando Volontariato 2018, per il quale è stato chiesto ai giovani di Monterosso di vestire i panni dei formatori.

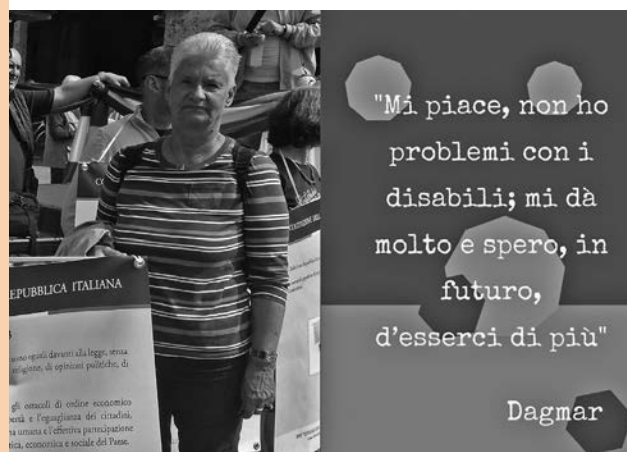
Sono state significative anche le occasioni di raccolta di donazioni: dall'open day 2018 presso UILDM, alla castagnata presso Edonè; dalla cena natalizia presso l'oratorio di Valverde allo spettacolo "Lucia off" organizzato dalla Fondazione Donizetti e interpretato da Francesco Micheli in sostegno al progetto.

Ogni iniziativa ha rappresentato un momento di incontro e aggregazione tra i partner del "Community Lab", di promozione delle attività nei diversi territori, di sensibilizzazione e attenzione al tema del protagonismo giovanile.

Il progetto del valore di 60.854 euro, è stato finanziato per 42.954 euro e ha raccolto donazioni pari a 9.800 euro.

I partner di Community Lab con UILDM capofila

A.S.D. Antoniana
A.S.D. Associazione Redonese Educazione Sportiva
Adesso donne 3.0
Aiuto per l'autonomia
AGeSCI Gruppo Bergamo 2
Associazione Le Piane di Redona
Associazione Polo civico Redona
Centro Ricreativo Valtesse per la Terza età
Istituto Comprensivo Camozzi
La Terza Piuma
Matè Teatro
Mellow Mood
Parrocchia San Lorenzo martire
Parrocchia Sant'Anna
Parrocchia San Gregorio Barbarigo
Parrocchia Sant'Antonio da Padova
ProPolis
Upperlab
Mellow Mood
Parrocchia San Lorenzo martire
Parrocchia Sant'Anna
Parrocchia San Gregorio Barbarigo
Parrocchia Sant'Antonio da Padova
ProPolis
Upperlab



Finanziato dalla Regione Lombardia, Direzione Politiche sociali, abitative e disabilità, tra il mese di ottobre 2018 e il mese di ottobre 2019 si è svolto il progetto "Sconfinando si fa rete. La coprogettazione tra organizzazioni di volontariato" che, oltre a UILDM capofila, ha coinvolto altre quattro associazioni.

Il titolo *Sconfinando si fa rete*, così insolito e non da tutti apprezzato, è nato da due considerazioni: il mondo del volontariato da anni ha imparato a lavorare in rete riconoscendo il valore della collaborazione e della coprogettazione, la forza dello stringere alleanze, la ricchezza del confronto tra punti di vista differenti. Questo, però, accade prevalentemente dentro "settori", ambiti tematici che, pur nella diversità tra soggetti, mantiene una somiglianza di oggetti: pertanto, associazioni di volontariato e di promozione sociale che si occupano di disabilità collaborano ad iniziative comuni e lo stesso accade tra realtà che si occupano di infanzia oppure di anziani. È più raro assistere a progettazioni trasversali che possano portare a reciproche fecondazioni di pensieri, modalità, attività tra "settori" differenti.

Questo pensiero è stato oggetto di confronto tra UILDM, *Associazione Disabili Bergamaschi e I pellicani*, che si occupano di disabilità a Bergamo e provincia, *Infanzia & Incontri* e *L'orizzonte di Lorenzo*, che rivolgono le loro attività a bambini e alle loro famiglie, la prima con iniziative in uno spazio gioco a Torre Boldone, la seconda presso il reparto di cardio chirurgia pediatrica dell'ASST Papa Giovanni XXIII.

Da questo scambio è nata l'idea di una progettazione condivisa che portasse a ideare azioni comuni e sinergiche di tipo trasversale per favorire la cultura del volontariato e l'adozione di approcci inclusivi nelle comunità.

Sconfinando si fa rete ha questo intento nel suo titolo: andare oltre i confini dei rispettivi ambiti di impegno per elaborare una coprogettazione.

Per tale ragione, dagli incontri di regia alle iniziative condivise, le diverse azioni del progetto sono state condotte dalle associazioni insieme; anche ciò che ha riguardato ciascuna realtà - quali il potenziamento delle capacità organizzative e l'avvio di nuove attività - sono state discusse e condivise nel tavolo di regia.

"Ciprovo.io"

Il progetto ha consentito di ideare e realizzare la campagna "Ci provo.io" che ha avuto lo scopo di reperire nuovi volontari a sostegno delle diverse associazioni. Oltre alla produzione di brochure, locandine e manifesti di impatto, si è fatto ricorso ai social network e ai media locali, radio e giornali on line. La campagna, realizzata nella primavera del 2019, ha favorito il contatto di 70 potenziali volontari che hanno lasciato i loro riferimenti. Successivamente, ognuno è stato contattato per un colloquio durante il quale oltre a raccogliere disponibilità, interessi e competenze, ciascuna persona è stata orientata verso l'associazione ritenuta più adatta al proprio impegno per un colloquio di approfondimento. Alla conclusione di questo iter, circa una ventina di persone ha deciso di iniziare la propria attività di volontariato.

Ad aprile è stato condotto un percorso formativo congiunto di 6 ore presso la sede UILDM rivolto a tutti i nuovi volontari delle diverse associazioni di volontariato. Gli incontri hanno approfondito temi quali la motivazione e il senso di appartenenza.

Il 6 settembre, la "Festa delle ludoteche" presso il parco Turani di Bergamo ha offerto l'occasione alle associazioni di essere presenti insieme.

L'avvio dell'anno scolastico ha permesso di entrare in contatto con alcune scuole di diverso ordine e grado presso le quali avviare iniziative congiuntamente.

Con l'autunno ha preso avvio un laboratorio narrativo dedicato alla vita indipendente che, con la conduzione di due formatori, ha coinvolto un gruppo di giovani appartenenti a UILDM, a I pellicani ed è stato aperto alla partecipazione di ragazzi dello Spazio giovanile di Monterosso.

Ogni organizzazione poi, a partire dall'autunno, ha organizzato dei percorsi di formazione specifici, legati ai bisogni interni, spesso di avvio o di rilancio delle attività.

L'orizzonte di Lorenzo, che grazie al progetto ha potuto aprire a Longuelo un appartamento per accogliere i familiari di bambini lungodegenti ricoverati presso l'ASST Papa Giovanni XXIII provenienti da fuori Bergamo o fuori regione, ha impostato la formazione per preparare i nuovi volontari all'accoglienza delle famiglie e al lavoro con il territorio.

I pellicani ha rivolto la formazione ai volontari del trasporto, una delle principali attività svolte dall'associazione.

Associazione Disabili Bergamaschi, invece, ha formato allo sport per persone con disabilità motoria e al ruolo del volontario nello svolgimento di tali attività.

Infanzia & Incontri ha, invece, formato i volontari al tema delle relazioni con le figure adulte - genitori, ma anche nonni, zii e baby sitter - che accompagnano i bambini presso lo Spazio gioco.

UILDM ha impostato una relazione articolata in moduli incentrati su temi diversi - la relazione e la relazione d'aiuto, le malattie neuromuscolari, la motivazione alla scelta

del volontariato, la privacy e la sicurezza - per agevolare la partecipazione in base all'interesse dei volontari.

Il progetto, del valore complessivo di 75.000 euro, si è concluso il 30 settembre 2018. Ha rappresentato, per UILDM la possibilità di avvio di relazioni con realtà fino a quel momento sentite nominare - come nel caso di *Infanzia & Incontri* - e per altre associazioni - come *L'orizzonte di Lorenzo* - di uscire dal reparto ospedaliero per aprirsi al territorio di Bergamo.

Un primo esperimento trasversale, dunque, che, per il momento, ha favorito una maggiore conoscenza reciproca e ha permesso di affermare che è possibile collaborare superando la specificità del proprio settore. È certamente necessario apprendere un lessico un po' diverso, cercare di comprendere dinamiche nuove, trovare mediazioni, ma nella consapevolezza che tutto questo genera valore, per la propria organizzazione, per le persone che beneficiano delle nostre azioni, per le comunità.



Quater pass per ol Monterosso

Edvige
Invernici

UN PASSO DIETRO L'ALTRO DAL 1978 A OGGI. RICORDI DI MARCE PODISTICHE DEL PASSATO E RACCONTO DELLA PIÙ RECENTE, QUELLA DEL 9 GIUGNO 2019.

Erano denominate "Camminiamo per loro" le prime 5 marce con un crescendo significativo di partecipanti: da 2.700 a 5.000! I riconoscimenti per tutti erano medaglie di bronzo coniate da scultori bergamaschi autorevoli: Tobia Vescovi, Elia Aiolfi, Ferruccio Guidotti, Tomaso Pizio.

Nel 1983, Fulvio Lorenzi chiese e ottenne che fossro denominate "Camminiamo con loro". E non pensava di sostituire una preposizione a quella precedente ... voleva che la cultura sulla disabilità cambiasse, intendeva avviare un processo, seppure sottotraccia, per contrastare discriminazioni, disuguaglianze e disparità sociale.

Sono tanti i ricordi ... per 10 anni sino al 1992, per il conio delle medaglie, si alternarono gli scultori Giovanni Nicolini e Antonio Bui, la pittrice Gabriella Mutti, l'artista Remo Faccini, la grafica Cinzia Mazzoleni, i ceramisti Alda Brembilla e Danilo Soli, i liceali dell'Artistico col professor Bruno Talpo. I marciatori erano sempre molti: nel 1991 raggiunsero quota 6.520.

Dal 1993 al 2001 i riconoscimenti per i marciatori furono opuscoli illustrati che sviluppavano argomenti d'attualità in campo culturale. Vennero coinvolte firme del giornalismo per scrivere di una nuova civiltà. Successivamente si sfidò l'indifferenza, si parlò di solidarietà e di abbattimento delle barriere, si raccontarono storie di ordinaria diversità, si pubblicarono lettere aperte da parte di persone con patologie neuromuscolari. Infine, sino al 2003, si puntò sulla potenza comunicativa di magliette con disegni di Bruno Bozzetto, Valente, scolari, volontari UILDM, per sensibilizzare i marciatori che, purtroppo, scesero a 2.000.

Campioni di trial, paracadutisti, sbandieratori, Antonietta La Terza con il compagno Malik per citare

solo alcuni di coloro che si sono esibirono negli anni senza omettere la partita di calcio fra cappuccini, volontari di UILDM Bergamo e UILDM nazionale, obiettori di coscienza a sfidare ex calciatori dell'Atalanta. Così come l'inseguimento del maialino in fuga lungo i portici del Lazzaretto nel tentativo di non essere assegnato al marciatore avente diritto. Poi le animazioni nei parchi disseminati lungo l'itinerario dove Aeper e i Rotanima s'impegnarono a sensibilizzare sulla mobilità e sull'accoglienza.

Nel 2004 la grande decisione. La marcia non sarà più iscritta alla FIASP (Federazione italiana amatori sport popolari), ma sarà organizzata dalla polisportiva e dall'oratorio di Monterosso. La "Camminiamo con loro" cambia pelle e diventa "Quater pass per ol Monterosso con la UILDM".

Il 9 giugno 2019 siamo in 349. Poco prima della partenza piove, ma nessuno si ritira. Qualcuno si rigira nel letto causando un centinaio di assenze. La BandaLarga suona allegramente, i Dutur Claun creano fiori, animali e spade con i palloncini, il tavolo dove si prenota il pranzo è affollato, lo speaker ripete il programma e annuncia la partenza. I marciatori, compatti, si avviano sotto le ultime gocce di una pioggia che proprio non ci voleva. I rintocchi delle campane mettono allegria; i volontari della Croce Bianca, pronti a intervenire alla bisogna, infondono sicurezza. Il percorso è spettacolare e conferma quanto sia bella la natura quando viene rispettata. Verde, silenzio, buona compagnia mettono appetito e il pranzo organizzato dalle cuoche volontarie dell'oratorio soddisfa ogni commensale. Manca un finale all'altezza della mattinata ... ci pensa il mini coro, sempre di Monterosso a chiude con molta grazia e tanta tenerezza.

UILDM Bergamo:

Dove eravamo rimasti?

PER COMPRENDERE DI COSA SI STA OCCUPANDO - IN QUESTI MESI - IL GRUPPO GIOVANI UILDM BERGAMO, OCCORRE FARE UN PASSO INDIETRO, CON UNA PICCOLA PREMessa, RIPORTANDO IL TESTO DELLA LETTERA ELABORATA DAI GIOVANI DURANTE LE SCORSE MANIFESTAZIONI NAZIONALI, PENSANDO AL PROPRIO FUTURO E AI TEMI CHE IMPEGNERANNO I GRUPPI GIOVANI DELLE DIVERSE SEZIONI (LOCALMENTE E IN INCONTRI INTERREGIONALI) FINO A MAGGIO 2020.

La lettera

Cari adulti,

Avremmo voglia di trovare punti d'incontro con voi per portare avanti una battaglia comune su temi che, noi giovani, sentiamo particolarmente vicini.

Vorremmo tornare a parlare di "Vita Indipendente" non interminile legislativa ma condividendo esperienze concrete, partecipando a tavoli istituzionali e individuando nuove strategie che vadano oltre la sperimentazione. Questo aiuterebbe i giovani che non hanno conosciuto persone che ne hanno fatto esperienza ad incuriosirsi e ad andare avanti.

"Non ci sentiamo solo carrozzine". Vorremmo fosse posta attenzione alla cura dell'interiorità e non solo alla cura fisica. Ci piacerebbe si diffonde la pratica del supporto psicologico individuale e di gruppo. Affrontare insieme questi temi può far nascere una positiva collaborazione e aumentare la presenza dei giovani nelle sezioni.

Noi siamo desiderosi e disposti a metterci in gioco in prima persona, ma abbiamo bisogno di voi, del vostro accompagnamento e tutoraggio, della vostra esperienza. Siamo convinti che la vostra esperienza unita al nostro entusiasmo porterà a generare nuove idee.

I giovani di Bergamo

Partendo da quanto dichiarato in questa lettera, i giovani di Bergamo - quindi - si sono riuniti per confrontarsi su quanto emerso. Condividendo l'importanza dei temi individuati, hanno deciso di avviare un Laboratorio Narrativo sulla Vita Indipendente che affronti l'argomento anche negli aspetti d'interiorità.

Dal mese di ottobre - appunto presso la nostra sede - si sta svolgendo il suddetto laboratorio che

coinvolge sia il GGU Bergamo, sia alcuni ragazzi del Centro di Aggregazione Giovanile di Monterosso.

In una prima fase (ottobre - dicembre) si è cercato di capire cosa significhi Vita Indipendente, attraverso la condivisione di storie ed esperienze vissute, partendo da figure rilevanti per i partecipanti e prese come modello da seguire. In una seconda fase (da gennaio in avanti) proprio perché non si fanno riflessioni finì a se stesse, ma si vuole dar voce ai giovani come protagonisti della propria Vita e Storia; si è pensato di uscire allo scoperto e incontrare altre realtà con cui confrontarsi sul tema del laboratorio. In questi ultimi appuntamenti pre natalizi, l'attenzione è stata rivolta all'individuazione delle realtà da coinvolgere in questa seconda fase e sulle modalità per il confronto.

Il Gruppo Giovani UILDM Bergamo, però, non si occupa solo di Vita Indipendente. Difatti, da qualche anno, il GGU Bergamo promuove l'attività di Conversazione in Inglese: condotta da una professoressa madrelingua a titolo volontario e aperta a tutti gli interessati. Gli incontri solitamente sono il lunedì dalle 18.00 alle 19.00, ogni due settimane seguendo il periodo scolastico, presso la Casa del Quartiere di Monterosso (Scaletta Darwin, n. 2). Il prossimo appuntamento sarà: lunedì 13 gennaio 2020.

Infine, a inizio d'anno, i giovani bergamaschi si riuniranno per organizzare un weekend a Bologna previsto nel mese di giugno 2020.

C'è eccitazione, perciò, tra i giovani e desiderio di mettersi in gioco. Si vuole compiere il passaggio dall'essere destinatari di progetti e azioni pensati da altri al divenire effettivamente "registri" delle proprie Storie.

Questo fin ora è tutto, alla prossima puntata!

Parco in festa

Admir,
colui che vigila

DA 40 ANNI IL PARCO COMUNALE FRIZZONI DI VIA PIAVE A PEDRENGO OSPITA LA FESTA NEL PARCO ORGANIZZATA DALL'OMONIMO COMITATO CUI FANNO CAPO I VOLONTARI DELLE LOCALI AVIS E AIDO. LE OSSERVAZIONI DI ADMIR, GNOMO CHE VIGILA SUI PARCHI. I LEGAMI FRA AVIS, AIDO E UILDM BERGAMO.

Di festa in festa, ho visto migliaia di persone e ho dovuto praticare lo slalom per non essere calpestato, sono alto 90 centimetri. Ho ascoltato storie romantiche, tristi, gioiose. Sono uno gnomo del mondo emerso e ho il compito di vigilare perché il parco sia uno spazio fruibile a tutti. Ho visto morire e nascere, correre e fermarsi, giocare e lavorare. Soprattutto lavorare se penso ai volontari citati in apertura.

Il nucleo storico s'impegna da 40 anni per fare sempre più bella la Festa nel Parco. Impossibile citarne i componenti perché sono moltissimi. Resistono nel tempo, forti come querce. Sono belle persone. Non mi hanno mai visto, mentre io li osservo e li ammiro da sempre.

Si procurano attrezzature, strumenti, montano e smontano. Cucinano deliziando chi si ferma a pranzo o a cena. Accolgono i bambini con la collaborazione dei clown e li attraggono con i gonfiabili; assecondano i danzatori con i ballabili proposti dal Dj Toni; sorprendono con la maestria della famiglia Magri che compone mazzi di fiori banditi all'asta quasi come da Christie's; diffondono un clima socievole, amichevole, caloroso. Qualche scazzo non guasta, sono nuvole passeggiare, il sereno torna in un battibaleno.

Anche il momento dedicato ai credenti con la celebrazione della messa all'aperto è emozionante: mette in relazione con la comunità, con i presenti e con chi non c'è più.

Anche nel 2019, nel primo fine settimana di settembre come da tradizione, è stata celebrata la

festa nel Parco con lo stile di sempre, ma con una novità: la torta con 40 candeline spente dai tre presidenti di Avis, Aido e UILDM. Non sono riuscito a carpire quali desideri abbiano espresso. Ho anch'io una bella età e comincio ad avere problemi di udito.

Anche nel 2019 il ricavato è stato devoluto a UILDM. L'udito è scarso, ma la memoria è vivace: in 40 anni UILDM ha avuto 1 milione di euro, valore stimato. E le mie stime, di solito, sono verosimili.

UILDM Bergamo deve essere grata e riconoscente a chi le dedica tempo, energie, impegno, solidarietà. Deve impiegare le risorse economiche ricevute per il raggiungimento della propria missione. Vigilo sui parchi, ma anche su questi aspetti e posso assicurare che UILDM li osserva e cita ad esempio lo spirito di gruppo che connota i volontari Avis e Aido di Pedrengo che ringrazia con stima e affetto.



VIVA VITTORIA È NATA A BRESCIA NEL 2015 PER CONDIVIDERE CON LE DONNE L'IDEA CHE LA VIOLENZA SI PUÒ FERMARE COMINCIANDO DALLE DONNE STESSE, DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE DECIDONO DELLA LORO VITA. COME FORMA DI ESPRESSIONE È STATO SCELTO IL FARE A MAGLIA, METAFORA DI CREAZIONE E SVILUPPO DEL SÈ. UN FARE CONDIVISO CHE PRODUCE POSSIBILITÀ DI VITA. ([HTTPS://WWW.VIVAVITTORIA.IT](https://www.vivavittoria.it))

23 e 24 novembre 2019

13.900 quadrotti 50 x 50 lavorati a maglia o all'uncinetto coprono la pavimentazione dei portici attorno a Piazza Vecchia di colori e di calore. Siamo a Bergamo, in città alta, piove ma è come se, in terra, splendesse il sole.

Le 3.737 coperte realizzate procurano donazioni per la locale Associazione Aiuto Donna – Uscire dalla Violenza Onlus.

Una coperta è per me. È il dono di Cristina e Fausto. È un piacere avvolgerla attorno al corpo, la sera, mentre guardo la Tv, ma, al tempo stesso, mi suscita pensieri malinconici e voglia di reagire.

Un'altra coperta è acquistata da Angela che, dopo estenuanti ricerche, è riuscita ad accaparrarsi Marilyn Monroe.

Il senso

Viva Vittoria, da Brescia, ha contaminato l'Italia e il mondo intero. Le coperte realizzate sono destinate a raccogliere donazioni a sostegno di associazioni che operano contro la violenza sulle donne. È stato scelto il lavoro a maglia perché esprime creatività, riconduce alle tradizioni familiari, crea incontri e relazioni, imprime un valore solidale al tempo libero.

Alcuni dati (www.istat.it)

Il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale da partner o ex partner. La maggior parte delle donne che avevano un partner violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subite.

Il 24,7% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner tra

cui estranei, persone conosciute, amici, parenti e colleghi di lavoro.

Le donne subiscono minacce, sono spintonate o strattonate, sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi. Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male. Meno frequenti le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento e la minaccia o l'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali, le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate o abbracciate o bacciate contro la propria volontà, i rapporti indesiderati vissuti come violenze, gli stupri e i tentati stupri.

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita. La violenza fisica è più frequente fra le straniere, mentre quella sessuale più tra le italiane. Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri.

William Shakespeare

«Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!».

Per informazioni

info@vivavittoria.it

Viva Vittoria - Via Gerolamo San Gervasio, 22
Brescia

Un'associazione per ridurre il debito pubblico

Rocco
Artifoni

Il 26 settembre del 1992 Luciano Corradini, professore di pedagogia all'Università di Roma e vicepresidente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, si reca in un ufficio postale e versa 500 mila lire come "contributo volontario al risanamento del bilancio dello Stato" italiano. Quello stesso giorno scrive a Giuliano Amato, presidente del Consiglio dei Ministri: "ho deciso di versare mensilmente all'erario 500 mila lire, oltre ovviamente a ciò che debbo in quanto cittadino, finché perdureranno le attuali difficoltà dell'Italia". Così Luciano Corradini diventa il primo volontario fiscale: "io penso che questo volontariato dentro le istituzioni, questa forma di volontariato fiscale, che non vuole accusare nessuno né coprire alcuna ingiustizia, sia un investimento produttivo di un valore di cui non vedo come si possa fare a meno, noi e chi verrà dopo di noi: parlo della cittadinanza, un bene da produrre e da garantire con appartenenze, leggi e comportamenti, che siano sempre meno inadeguati ad assicurare una buona vita sul Pianeta al più alto numero possibile di persone" (Luciano Corradini – lettera a Giuliano Amato del 26/09/1992). Quella di Corradini non voleva essere soltanto una pur lodevole testimonianza, ma anche un'indicazione sulle strade da intraprendere per il futuro. Lo dimostra il fatto che Corradini ha smesso di effettuare i versamenti mensili allo Stato soltanto dopo un anno e mezzo, quando venne costituita l'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (ARDeP), di cui Corradini è fondatore e tuttora presidente onorario.

Era il giorno di santa Lucia del 2007. Nell'Auditorium del Liceo Scientifico Mascheroni, ricorrendo il 60° anniversario della promulgazione della Carta Costituzionale, si teneva l'ultimo incontro del corso di formazione "Educazione alla cittadinanza ed alla

cultura costituzionale". Relatore sul tema "Scuola e Costituzione" era Luciano Corradini, professore ordinario della terza Università di Roma. Nella presentazione veniva ricordato che il relatore è stato anche fondatore dell'Associazione per la riduzione del debito pubblico (ARDeP).

Fino a quel momento non avevo mai sentito nominare Corradini e neppure l'ARDeP. Però la questione del debito pubblico mi interessava. In passato avevo scritto alcuni articoli su questo argomento. Così al termine dell'incontro mi sono avvicinato al relatore per chiedere qualche informazione in più. Per farla breve dico soltanto che sono tornato a casa con una copia del libro "La tunica e il mantello", che ricostruisce la nascita e i primi anni di storia dell'ARDeP, con la dedica di Luciano Corradini: "a Rocco, incontrato nel mare della Costituzione, dove siamo entrambi giunti venendo da lontano, dalla pianura emiliana e dalle valli bergamasche, dove libertà fa rima con solidarietà".

Lessi il libro, che riporta questo sottotitolo: "debito pubblico e bene comune: provocare per educare". Rimasi molto colpito dalla genesi dell'ARDeP. Così decisi di inviare a Corradini una copia dei miei articoli sul debito. L'iscrizione all'ARDeP fu una conseguenza logica. Quattro anni dopo mi ritrovai ad essere eletto vicepresidente e un anno fa addirittura presidente dell'Associazione.

Ma che cosa fa l'ARDeP? Il modo più semplice per comprenderlo è visitare il sito internet: www.ardep.it. In sintesi si può dire che l'ARDeP è impegnata, dal 1993, a promuovere iniziative di testimonianza, formazione, studio e sensibilizzazione ai valori dell'equità e della solidarietà intergenerazionale, in termini di responsabilità civica, economica e politica. Il debito pubblico italiano, per le dimensioni abnormi e gli effetti devastanti che produce nella

vita sociale, deve essere ridotto attraverso un complesso d'interventi a tutti i livelli.

L'ARDeP è una piccola barchetta che cerca di navigare nell'oceano del debito cercando di non farsi sommergere. L'associazione si costituisce intorno a tre linee guida: formazione alla cittadinanza, riforme fiscali e strutturali, risanamento della spesa. In particolare, le principali proposte sono:

1 - Promuovere l'informazione e la cultura sul debito pubblico (entità, cause, effetti); realizzare una formazione di base e continua centrata sui diritti e doveri di cittadinanza, anche fiscale, sviluppando sinergie tra istituzioni e società civile, per uno Stato/Repubblica dal volto umano, orientato al bene comune e alla convivenza civile e democratica, richiedendo i doveri di solidarietà sociale e convincendo il Paese a credere in se stesso attraverso un nuovo "patto sociale" tra istituzioni e cittadini, che rilanci partecipazione democratica, fiducia istituzionale, responsabilità sociale e civile.

2 - Approvare una riforma fiscale con l'obiettivo di:

- inserire tutti i redditi percepiti – a prescindere dalla loro provenienza – nella base imponibile da tassare (eliminazione della cedolare secca su affitti, della tassazione separata dei risparmi e delle attività finanziarie, sostituzione di tutte le attuali forme di tassazione forfettaria attraverso il nuovo sistema);
- aumentare la deducibilità dalla base imponibile delle spese, soprattutto quelle considerate essenziali e necessarie, ai fini di una corretta determinazione della reale capacità contributiva di ciascuno (art. 53 Cost.);
- garantire l'equità fiscale aumentando la progressività (art. 53 Cost.) del prelievo tributario (anche attraverso l'aumento del numero delle aliquote e delle relative fasce di reddito imponibile)

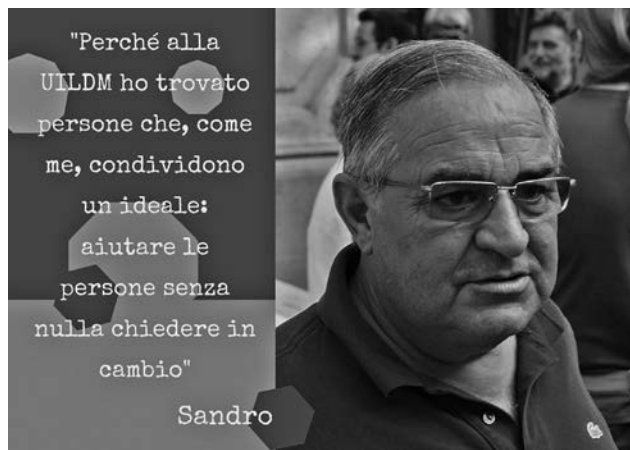
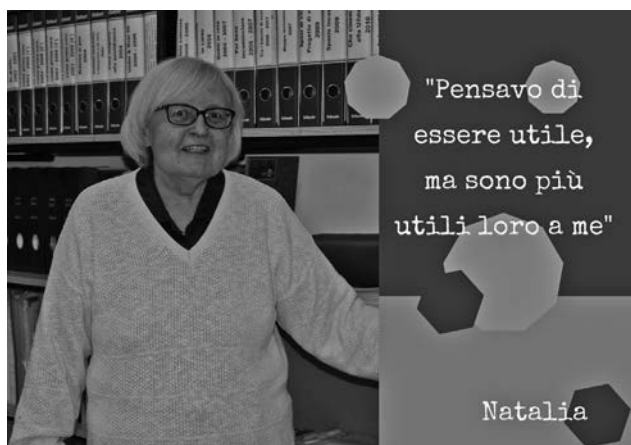
e diminuendo le aliquote IVA per i beni e i servizi essenziali;

- combattere l'evasione fiscale anche attraverso l'attivazione di un contrasto di interessi tra consumatore/fruitore e venditore/erogatore, e l'introduzione di una fiscal-card, per disincentivare l'utilizzo dei contanti;

- combattere il fenomeno della cosiddetta estero-vestizione (fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale di una società) anche mediante l'utilizzo delle intercettazioni come strumento di indagine.

3 - Istituire una imposta patrimoniale straordinaria sui grandi patrimoni (mobili e immobili), con aliquota personale congrua. Si tratta di stabilire per ciascun titolare del patrimonio un'apposita aliquota, mettendo a confronto il patrimonio detenuto con la documentazione storica dei redditi dichiarati al fisco nel più lungo arco di tempo consentito dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria. Bisogna prevedere un criterio di calcolo dell'imposta di successione e donazione basato sullo stesso principio.

Luciano Corradini ha efficacemente rappresentato il problema del debito pubblico con un esempio: "ci comportiamo come due genitori che tutte le sere vanno al ristorante e che ogni volta mandano il conto da pagare ai figli". Così non si poteva e non si può continuare: "mia moglie ed io, genitori di tre figli ormai cresciuti, stiamo cercando d'imparare il mestiere di cittadini". Umiltà e serietà di un pedagogo, che con il versamento volontario si è sentito "più libero di chiedere al Governo il massimo impegno di equità".



La Maison de Mariama

Daniela e Sandro
a nome dell'Associazione
"Il Porto"

DANIELA E SANDRO APRONO CON "NESSUNO SI LIBERA DA SOLO, NESSUNO LIBERA UN ALTRO, CI SI LIBERA TUTTI INSIEME." DI PAULO FREIRE, IL RACCONTO DI UN'INIZIATIVA A CUI HA ADERITO ANCHE UILDM BERGAMO. E QUANDO I SOGNI DIVENTANO REALTÀ IL MONDO CAMBIA IN MEGLIO.

All'inizio del 2018 Fall Oumar, che era uno studente della scuola di italiano per migranti dell'Associazione "Il Porto" di Dalmine, ci ha chiesto di aiutarlo a procurare abiti per bambini e bambine, materiale didattico e giocattoli per dare inizio ad un'Associazione che continuasse l'attività solidale e di accoglienza che Mariama, la sua mamma, ha sempre svolto in Senegal.

Mariama era appena scomparsa, viveva a Dakar nel quartiere popolare di Medina e, oltre che a gestire con la sua numerosa famiglia un ristorante "solidale" aperto a tutti, si è sempre preoccupata di aiutare i bambini di questo quartiere raccogliendo abiti, materiale scolastico, giocattoli e tutto ciò che potesse servire a un bimbo o una bimba per vivere dignitosamente e per andare a scuola al fine di avere gli strumenti per costruire il proprio futuro. Si è sempre prodigata per assicurare loro almeno un pasto completo al giorno, li aiutava nello svolgimento dei compiti e forniva loro abiti puliti e ordinati insegnando che la cura della propria persona inizia, in primis, dall'igiene personale.

A seguito di questa meravigliosa richiesta "Il Porto", con i volontari della scuola, in particolare l'insegnante Adele Rossi, ha voluto promuovere la raccolta del materiale richiesto per dare l'avvio a questa Associazione che si chiama "La Maison de Mariama".

Abbiamo inviato l'appello tramite la nostra mail list; il giornale L'Eco di Bergamo lo ha pubblicato e la risposta è stata entusiasmante, sia da parte di privati cittadini che di Associazioni e Cooperative. In agosto 2018 il materiale è arrivato felicemente a destinazione e lo abbiamo constatato tramite le foto e i filmati che ci hanno inviato.

Ma l'Associazione di Oumar e la sua famiglia guarda avanti e per essere ancora più vicina alla gente di Medina ha due sogni da realizzare: installare pompe

per l'approvvigionamento dell'acqua e fornire presidi alle famiglie bisognose con bambini disabili. Due progetti ambiziosi ma che dimostrano la forza e la generosità di queste persone che sanno condividere ciò che hanno in più con chi ha poco o addirittura niente. Sentiamo questo progetto un po' anche nostro perché vi abbiamo investito non solo tempo, ma anche tanta umanità, tanta passione e tante relazioni umane. Impegnarsi in progetti che si occupano di bambini e bambine ci coinvolge perché significa dare loro quelle opportunità utili a dare una svolta positiva e significativa al proprio futuro.

Un altro aspetto che ci ha avvicinato a questo progetto è lo spirito di cura, di solidarietà e di speranza che si crea nel quartiere di Medina. Il cammino è difficoltoso e incerto ma un agire etico ed educativo è la chiave di svolta per formare il cittadino di domani capace di costruire la propria storia.

Essere coinvolti in questo progetto significa, in primo luogo, arricchirsi sempre di più sia a livello di umanità che di esperienza. La convinzione che solo la relazione umana può cambiare la realtà anche tramite la condivisione delle gioie e delle preoccupazioni quotidiane ha fatto sì che cittadini, Associazioni e Cooperative aderissero e partecipassero alla realizzazione di questo piccolo/grande progetto. Per noi occidentali è importante capire la necessità di ridistribuire le ricchezze riconoscendo la dignità di ogni singola persona senza far finta di essere tristi di fronte alle miserie e alle guerre che hanno precisi nomi e cognomi dei loro responsabili.

Non ci stancheremo mai di ricordare che queste persone fanno parte di quell'80% di umanità che ha a disposizione il 13% delle risorse e che, se può, cerca di migliorare il proprio futuro lasciando il

proprio paese e i propri affetti migrando, a costo anche della stessa vita, in altri paesi o altri continenti.

Fall Oumar è un uomo di 39 anni, vive a Dalmine dal 2017 a casa del fratello che è in Italia da circa

vent'anni. Lo scorso anno ha frequentato il nostro corso di italiano per migranti e da settembre 2019 è iscritto al corso per il conseguimento della licenza media con il CPIA di Treviglio presso la scuola "G. Camozzi" di Dalmine.





INTESA SAN PAOLO – Filiale del Terzo Settore
IT 19 X 03069 09606 100000014653

UBI BANCA - Agenzia BG / S. Caterina
IT 36 J 03111 1110 000000074397

BANCO BPM - Agenzia BG / S. Caterina
IT 32 B 05034 11104 000000003823

C/C POSTALE 15126246



UILDM Sezione di Bergamo OdV
(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955
CF. 80030200168